

# La cina e la questione energetica

Autor(en): **Giuliani, Maurizio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **77 (2005)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-287287>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La Cina e la questione energetica

**DOTT. MAURIZIO GIULIANI**, Studi Strategici Internazionali

**La tigre gialla negli ultimi anni si è svegliata, il suo mercato è ormai globalizzato, l'economia, contrariamente a quella occidentale, costantemente in crescita ed anche i bisogni energetici sono in aumento.**

La Cina ha reso noto che la sua economia, nel corso del 2004, ha messo a segno un'accelerazione del 9.5% del prodotto interno lordo, toccando il record di 1.65 trilioni di dollari; unitamente a ciò la domanda relativa all'approvvigionamento di prodotti energetici è cresciuta del 355 a 122.7 milioni di tonnellate, segnando un record assoluto nel corso del mese di dicembre dove le importazioni di petrolio hanno toccato le 12.1 milioni di tonnellate. Il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ha recentemente stimato che la Cina, entro la fine del 2006 consumerà 6 milioni di barili di petrolio al giorno, ciò avrà come conseguenza di spingere al rialzo la domanda dei prodotti petroliferi ai livelli record toccati lo scorso anno con una probabile scarsità dell'offerta; al fine ovviare a questa situazione il governo cinese ha già adottato misure cautelative e soprattutto economiche, attraverso accordi commerciali con le maggiori aziende petrolifere mondiali, volte ad assicurarsi rifornimenti adeguati di greggio. Chiaramente chi ne farà le spese saranno gli Stati Uniti, che come maggiori consumatori ed importatori di greggio potrebbero vedersi aumentare anche considerevolmente il prezzo del petrolio. "La Cina sta avviando una politica estremamente aggressiva volta ad aumentare considerevolmente le quantità di prodotti energetici importabili, attraverso accordi commerciali con l'Iran, il Sudan ed il Venezuela" ha dichiarato l'ambasciatore statunitense in Cina, James Lilley. L'Institute for Analysis of Global Security, un think tank di Washington, prevede che entro venti anni la Cina sarà in grado di importare più petrolio degli Stati Uniti, cioè oltre 10 milioni di barili al giorno, e che entro

il 2030 utilizzerà più greggio degli USA, cioè oltre 20 milioni di barili al giorno, quando sulle sue strade vi saranno più automobili. Tuttavia la questione fondamentale è che il petrolio a buon mercato, quello cioè di migliore qualità che può essere estratto con costi di produzione relativamente bassi, è in via di esaurimento, ciò causerà inevitabilmente un incremento del prezzo della materia prima nel corso dei prossimi anni: "la domanda di petrolio da parte della Cina cresce ad un tasso annuale compreso tra il 30% ed il 40%, ed a ciò si deve aggiungere la domanda proveniente dall'India, altro grande consumatore, e dai rimanenti paesi in via di sviluppo: per riuscire ad incontrare questa domanda crescente, mantenendo un livello di prezzi accettabili, sarebbe necessario avere tre Arabia Saudita" ha dichiarato Anne Korin, direttrice dell'IAGS. La questione fondamentale non è infatti la scarsità di petrolio a determinare l'incremento dei prezzi, anche perché le riserve accertate esistenti nella zona del Caspio o nel Golfo del Messico sarebbero più che sufficienti, ma i costi di estrazione, derivanti dalla difficoltà di trivellazione e dalla qualità stessa del greggio, che incidono considerevolmente sul prezzo finale. Esiste inoltre una questione squisitamente politica riguardo alla condotta degli affari esteri della Cina; essa vende infatti armamenti a paesi quali Iran e Sudan e potrebbe utilizzare questa situazione al fine di esercitare pressioni diplomatiche ed economiche in modo da dirottare la politica energetica di questi paesi in suo favore attraverso commesse con le società estrattive. ■

## **BASSI RISCALDA**

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO  
Tel. 091 / 973 54 30  
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO  
Tel. 091 / 683 72 70  
Fax 091 / 683 80 58